

Artisti

Yusmanto coordinatore, *calung*

Sanggar Seni Sekar Shanty

Darno Direttore artistico,
compositore, *calung*

Institut Seni Indonesia di Surakarta

Muriah Budiarti *sindhèn*

Institut Seni Indonesia di Surakarta

Hadi Sumarto Sukendar

costruttore di strumenti, *kendhang*

Troupe Langen Budaya

Sarmin *calung, gong sebul*

Troupe Langen Budaya

Eko Kuntowibowo *dendhem*

Oemah Gamelan / SMK Negeri 3 Banyumas

Rumpoko Setyo Aji *kendhang,*
kethuk-kenong

SMK Negeri 3 Banyumas

Rianto coreografo, danzatore

Rumah Lengger / Rianto Dance Studio

Cipto Subroto *gerong*, danzatore

Universitas Jenderal Soerdiman Purwokerto

Gading Nadaswara Kemilau Banyubiru

coreografa, danzatrice

Sanggar Seni Sekar Shanty

ISTITUTO INTERCULTURALE
DI STUDI MUSICALI
COMPARATI



Fondazione
GIORGIO CINI

Info: cini.it | musica.comparata@cini.it | +39 041 2710357

Con il contributo e la collaborazione di



CONSERVATORIO DI MUSICA
BENEDETTO MARCELLO
VENEZIA

Stampato su carta 100% riciclata

Fondazione Giorgio Cini | Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati

Calung — Lénggér Banyumasan

Musiche e danze dai confini di Giava

a cura di Daniele Zappatore



Rianto, coreografo e danzatore

Sala degli Arazzi

22.5.24, h 18

Nell'anno in cui si celebra il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Indonesia, l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati ha invitato a Venezia un gruppo di dieci artisti da Banyumas, un distretto situato al confine tra Giava Centrale e Giava Occidentale (Sunda) e rinomato per il suo patrimonio artistico, che ruota attorno alla cultura musicale del bambù. Nel progetto sono coinvolti riconosciuti esperti di musica e danza con un background ricco e diversificato, provenienti da centri artistici, istituzioni accademiche e truppe professionali impegnate nella conservazione, nella trasmissione e nella divulgazione delle arti performative di Banyumas.

L'IISMC ha organizzato per l'occasione una masterclass sulla *bambu musik* giavanese, in collaborazione con il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello (21.5.2024), e il **primo spettacolo assoluto di Calung - Lénggér Banyumasan in Italia**, inaugurando un tour - promosso dalla Fondazione Cini e supportato dal Ministero indonesiano per Educazione, Cultura, Ricerca e Tecnologia e dall'Ambasciata indonesiana di Roma, unitamente a istituzioni e università italiane - che vedrà gli artisti giavanesi impegnati in una serie di workshop e concerti nelle città di Venezia, Roma e Napoli.

Il programma dello spettacolo pone al centro la musica *calung* e la danza *lénggér*, nella loro natura dinamica e trasformativa.

La performance si apre con un ampio ed elaborato *klenengan* ('concerto') che esplora le diverse sfumature stilistiche del repertorio musicale tradizionale, mettendo in luce il suo carattere ibrido e aperto alla contaminazione. Figurano in questa *overture* i brani *Blenderan*, *Ricik-ricik*, *Pacul Gowang*, *Bendrongkulon*, *Angleng*, *Senggot*, *Rindhing Tugel*, *Ilogondhang*, *Sekargadhung* e *Kembang Glepang*.

La seconda parte dello spettacolo si concentra invece sulla danza, e in particolare su alcune rielaborazioni contemporanee del repertorio coreutico tradizionale, accompagnate dai brani *Nylinguk*, *Lobong Ilang* e *Gudril*.

La performance prosegue con una serie di riferimenti simbolici al più esteso universo delle arti performative di Banyumas, serbatoio espressivo di grande significanza culturale. Le sonorità del *calung* accompagnano dapprima due rappresentazioni di riti per la propiziazione della pioggia, il *Cowongan* (nel quale si fanno danzare delle marionette antropomorfe) e l'*Ujungan* (scontro tra due oppositori che si fronteggiano brandendo bastoni di legno); segue una rievocazione dell'*Ebeg Banyumasan*, danza di possessione con fantocci di cavallo, al cui termine si innesta una transizione vocale incentrata sull'arte del *Jemblung* (*gamelan cantato*). Chiudono la performance due creazioni originali intitolate *Mangsa Kapat* e *Tundhan Belis*, accostate al repertorio tradizionale costruendo un vorticoso gioco di richiami che invita a riflettere sul rapporto tra ritualità e spettacolo, folklore e riproposta, tradizione e modernità nell'Indonesia contemporanea.

I *gamelan calung* sono piccole formazioni introdotte nell'area di Banyumas nei primi decenni del secolo scorso, che includono una sezione di xilofoni in bambù (*calung*, *dendhem*, *kethuk-kenong*), tamburi a due membrane (*kendhang ciblon* e *ketipung*) e un aerofono con funzione di gong (*gong sebul*). Anche la componente vocale svolge un ruolo importante nell'organico di queste formazioni, declinata nelle pratiche del *sindhenan* (canto solistico femminile) e del *senggakan / gerongan* (coro maschile). La musica *calung* si basa su un procedimento eterofonico per il quale i musicisti eseguono variazioni simultanee di una data melodia (*balungan*) sulla base di cicli ritmici iterati. Essi sono dotati di una grande libertà improvvisativa, purché le proprie elaborazioni siano in linea con l'andamento ritmico-melodico dei brani eseguiti e contribuiscano a rendere l'intreccio sonoro dell'ensemble ricco e variato. Questa musica è inoltre caratterizzata da tempi esecutivi molto sostenuti, densi intrecci ritmici, repentine variazioni dinamiche e da un intenso gioco di scambi tra parti vocali e strumentali, elementi che le conferiscono un carattere brillante ed estremamente vivace.

Il repertorio eseguito consiste principalmente di *gendhing banyumasan*, brani orchestrali della tradizione locale che sono in genere tramandati oralmente. Questi brani, cantati nel dialetto regionale (*bahasa ngapak*), sono di argomento amoroso o riferito alla vita agricola, e raccontano situazioni della quotidianità rurale attraverso richiami a elementi naturali, indovinelli e giochi di parole. Il repertorio comprende, inoltre, nuove creazioni di compositori contemporanei e spesso anche rielaborazioni di canzoni del repertorio pop indonesiano (*dangdut*, *campursari*), andando incontro ai gusti musicali più disparati.

La musica *calung* è primariamente destinata all'accompagnamento del *lénggér*, una **danza sensuale** e accattivante, eseguita da donne (*lengger wadon*) o da uomini che interpretano ruoli femminili (*lengger lanang*). Sembra che in passato questo genere coreutico svolgesse una funzione fondamentale nella vita rituale e cerimoniale di Banyumas, funzione venuta meno nel corso dell'ultimo cinquantennio, quando il *lénggér* è stato recuperato e rivisitato in chiave spettacolare. Nella Banyumas contemporanea, infatti, questa danza è ancora largamente impiegata per celebrare ricorrenze festive (private o comunitarie) o grandi eventi destinati all'intrattenimento pubblico, assumendo grande importanza nella vita sociale e nell'immaginario affettivo delle popolazioni di Banyumas. Nel loro costante percorso trasformativo - legato anche all'emergere di nuove creatività cosmopolite - *calung* e *lénggér* continuano a veicolare il senso di appartenenza, i valori etici e la memoria collettiva, facendosi emblemi del patrimonio culturale locale.

Daniele Zappatore